



Foto di Simona Granati



Giuliana Celoni

Radiografia

Le voci del forum

Titolo di Studio

Laurea	2
Diploma di maturità	2
Licenza Media	4

Reddito mensile

Minimo	euro 456
Massimo	euro 1.600

Familiari a carico

Figli	13
Genitori	4

Hai mai pensato di lasciar perdere e fare la casalinga?

Sì	1
Mai	4
Non posso	3

MUTUO O UNIVERSITÀ

Mi ero iscritta all'università, poi ho dovuto scegliere: o lo studio o pagare il mutuo. Ho dovuto abbandonare l'università. Ma non ho mai pensato di lasciare, il lavoro per me è un valore.

In coda per il lavoro

Giusi

Mi hanno licenziata dopo 16 anni. Al centro per l'impiego ci sono file lunghissime, in coda ci sono quelli dell'Alitalia. È difficile persino entrare a chiedere informazioni, figuriamoci iscriversi alle liste di mobilità.

Si torna a parlare di lavoro delle donne e immediati sorgono i titoli di tante utili riflessioni: le retribuzioni più basse, le acrobazie del tempo, le carriere irraggiungibili oppure le fatiche di percorsi lavorativi irti di ostacoli, il lavoro doppio quando non triplo, il ripetersi di uscite "facilitate" e di rientri difficilissimi nel mondo del lavoro.

Nulla di tutto questo, il tema è innalzare l'età pensionabile, quell'obbligo a rimanere al lavoro fino a 65 anni per le lavoratrici pubbliche, anticamera dell'obbligo generale. Ovvero quando parità diventa sinonimo di ingiustizia.

Politiche pari per soggetti dispari accrescono la disuguaglianza, non l'accorciano. Quando si parla di lavoro femminile la parità diventa il ritornello che maschera, senza particolare efficacia, quest'idea: avete voluto occupare il nostro territorio e allora lavori pesanti, turni di notte, allungamento età pensionabile. Ripicca, punizione per aver osato, sfida di resistenza sperando nell'abbandono. La riproposizione che l'unico modello possibile è quello maschile, l'altro, la diversità non è ammessa: è trasgressione.

Così parità diventa parola ma-

La prima sensazione, partecipando al forum, è di gioia: come sono brave queste donne! come sono intelligenti! Quattro su otto hanno soltanto la licenza media. Guadagnano, tutte, meno di 1500 euro al mese. Hanno fatto, tutte, qualunque lavoro o per mantenersi agli studi o per mantenersi e basta. Hanno lavorato la terra e lavato i pavimenti, sono state aiuto cuoca in ospedale e raccoglitrici di carote (dieci ore chine con i piedi nel fango: quattro euro l'ora), eppure parlano con una proprietà di linguaggio superiore alla media, sono lucide, informate, razionali, combattive e per niente lamentose. Il dato che le unifica e che, forse, spiega la qualità della conversazione è politico: sono tutte sindacalizzate. Si sente che si sono formate alla scuola morale e culturale della Cgil, si sente da come sono, tutte, orgogliose di essere, comunque, delle lavoratrici.

La seconda sensazione è una conferma, per così dire, teorica: come sono diverse le donne dagli uomini! Le donne sono innanzitutto madri. Lo è anche Giuliana, l'unica che non ha figli: fa la conducente di autobus e lotta per potersi permettere di restare incinta

IL FANTASMA DELLA PARITÀ

Susanna Camusso
SEGRETARIA CONFEDERALE CGIL

lata, perché ciò che manca è il riconoscere, il vedere una persona il cui mondo, il cui progetto è composto da tante facce, desideri, obblighi, che tracciano una rete lungo la quale le donne costruiscono cure, affetti, interessi, che giorno per giorno compongono volendo scegliere. Scegliere di la-

Donne e lavoro La parità in questo mondo dispari è una parola malata

vorare, continuare dopo i 60 anni o andare in pensione, scegliere quale parte della vita prevale in quel momento.

Siamo libere oggi? In gran parte no, mille ostacoli rendono il la-

voro delle donne una continua ricerca a supplire ciò che non c'è.

Come non sentire oppressiva una politica che regolamenta il tuo diritto a procreare e un minuto dopo ignora gli asili nido: spesa non essenziale. Come non sentire ingiusta una politica che vuol decidere l'obbligo a vivere per cura o nutrizione forzata, e nello stesso tempo non contribuisce in nessun modo a politiche per la non autosufficienza, sapendo che ci sarà comunque una donna che moltiplicherà il suo tempo e la sua fatica per far quadrare il tutto.

Tanti anni sono serviti per affermare che il lavoro delle donne era lavoro scelto e non mero contributo al reddito familiare, troppo spesso, oggi, sentiamo dire che è lavoro per sostenere figli e figlie precari. Sembra una spirale, si può interrompere! anche solo per questo non si può allungare l'età pensionabile.

Il lavoro delle donne non può essere soltanto l'esito di una serie di obblighi come non deve comportare tentazioni da "potete tornare a casa": per tutto questo vi è un insopprimibile bisogno di reagire a un clima di regressione che manifesta esplicite tentazioni punitive nei confronti delle donne. ❖

MADRI CHE LAVORANO COME PADRI

Lidia Ravera
SCRITTRICE

senza essere lasciata a casa dal lavoro: che le autiste incinte vadano in qualche ufficio, ma non a casa con una perdita economica e di senso. Tutte le altre hanno prodotto e allevato esseri umani. Non sono più giovani. Sono vicine, la maggioranza, all'età della pensione, ma non possono investire sul

Doppio stress Lavoro e famiglia: ecco perché l'innalzamento a 65 anni non ha senso

riposo, neppure dopo trent'anni di lavoro usurante, perché i loro figli sono precari, disoccupati. O precari in attesa di disoccupazione. Non è una novità che le madri aiutino i figli. La novità, abbastan-

za angosciante, è l'età dei figli da aiutare: 35 e 36 anni (i figli di Maria Luisa co.co.pro., tutti e due a spasso).

Dunque la realtà è questa: non basta più il padre a mantenere la prole, devono guadagnare tutti e due i genitori. Non si può smettere di guadagnare: né quando il bambino raggiunge la maggiore età, né quando conquista un titolo di studio, anche elevato. La formazione non finisce mai. E dopo la formazione c'è l'attesa. Le lavoratrici si sacrificano come padri e si preoccupano come madri. Basterebbe questo doppio stress a far decadere la proposta di mandarle in pensione a 65 anni.

La terza sensazione è angoscia pura: come stiamo ritornando indietro! L'Università è di nuovo un lusso, come prima del '68. Studi se la famiglia ti mantiene e puoi permetterti di non restituire la cortesia in tempi brevi. Il lavoro è un lusso. Lavori se trovi da lavorare. Prime a essere espulse dal mercato, molte donne torneranno a casa. Come prima del '68. Le altre lavoreranno fino a 65 anni. Sempre aspettando che i figli crescano. Lavorando, li vedranno appassire, senza essere sbocciati. E questo non era mai successo.

www.lidiaravera.it